

Un sogno (condiviso) che supera i seimila metri

Miriam, Eduardo, David. Tre ragazzi, tre nazionalità diverse, un obiettivo comune: promuovere la montagna come luogo inclusivo, accogliente, che crea benessere. Per combattere le barriere della disabilità scaleranno le alte vette boliviane



Foto Hugo Santa Cruz



Foto El Andinista

«Non è forte chi non cade mai, ma colui che cadendo ha la forza di rialzarsi». Parole del filosofo e scrittore tedesco Goethe che David Mauricio Ramirez Duarte, para-alpinista colombiano poco più che trentenne, sembra aver preso alla lettera. Reali o metaforiche che siano, sugli effetti delle cadute si sono cimentati poeti, sportivi e maestri della retorica. Da Muhammad Ali a Nelson Mandela, da Paulo Coelho a Luis Sepúlveda. Ma in pochi sanno davvero quale grande miracolo possa compiersi con la forza di volontà e l'amore per la montagna. Un sentimento vero, incondizionato, empatico. Un amore che diventa cura, una passione che si trasforma in un nuovo obiettivo. E così sollevarsi di nuovo significa già essere un metro più vicini alla vetta. «Sono caduto durante un'arrampicata frantumandomi la seconda vertebra» racconta David. Un'incoscienza lunga quaranta minuti, undici ore di operazione, venti giorni di terapia intensiva, mesi di ospedale, diciassette chili in meno. Le gambe non rispondevano più ai comandi. «Dopo cinque mesi in sedia a rotelle, ecco la sorpresa: iniziai a muovere le dita del piede destro. La voglia di tornare in montagna aveva ribaltato e distrutto qualsiasi prognosi medica». Ed è qua che ricomincia il sogno. Quello capace di superare le barriere della disabilità. Nell'agosto dello scorso anno, sulla

cima della montagna boliviana Huayna Potosì (6088 m), David incontra Miriam e Eduardo. O forse sono loro a incontrare lui. Chiunque abbia fatto il primo passo, poco importa. Quel che conta davvero è il progetto *Breathing New Life* che stanno realizzando insieme grazie anche al crowdfunding: una spedizione per questa "nuova vita" che a luglio li porterà di nuovo in Bolivia, sulle vette del monte Illimani (6438 m) e sullo stratovulcano Sajama (6542 m, per altezza l'ottavo al mondo). Lei, Miriam Campoleoni, è una giovane studentessa italiana. Fa parte dell'associazione Lambda. Ad averle trasmesso la passione per la montagna è stato il padre, socio Cai (come del resto lo è tutta la famiglia). Eduardo Unzueta, invece, dirige un'agenzia di viaggi specializzata in alta montagna (Go Bolivia). Ma di turismo, conservazione e salvaguardia dell'ambiente montano si occupa anche David, che ha fondato El Andinista. Insieme, forti di una nuova amicizia e di un'antica passione comune, questi tre giovani di origini e culture differenti saranno uniti dallo scopo (condiviso) di promuovere la montagna come reale forma di benessere e inclusione sociale. «Crediamo nell'importanza di vivere i sogni, anche se grandi» dicono. Un piccolo grande sogno che racconteranno sul numero di settembre di *Montagne360*. ▲

lc/gt

PER APPROFONDIRE
thefundingsport.com/it/breathing-new-life

SPELEOLOGIA

Echi sotterranei

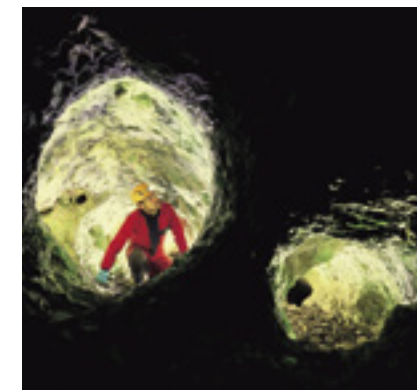
a cura di Massimo (Max) Goldoni

INTERESSANTI NOVITÀ DAL CONCIALVAS (CLAUT, PN)

Da alcuni anni i gruppi della provincia di Pordenone (in particolar modo il Gruppo Speleologico Sacile e l'Unione Speleologica Pordenonese Cai) operano in questa area, inserita nel Parco delle Dolomiti Friulane e poco esplorata. Nei primi mesi del 2017 alcuni speleologi, seguendo il flusso d'aria presente in un pozzo sito a 1800 metri di quota (Abisso dell'Ottavo Nano), sono entrati in un vasto reticolo di meandri fossili che si spinge, al momento, sino a circa 200 metri di profondità, con oltre 400 metri di sviluppo già rilevati.

SICILIA: ESPLORARE CON UN DRONE

Nel mese di maggio, un team composto da membri de La Venta, della Commissione Grotte Eugenio Boegan di Trieste, dai tecnici di Flyability e con la partecipazione dell'astronauta dell'Esa, l'italiano Luca Parmitano, ha acquisito nuovi dati nella Grotta della Cucchiara a Sciacca (AG). In questa e altre grotte del Monte Kronio (o San Calogero), l'ambiente è ostile, con temperature particolarmente elevate. Per la ricognizione di una parte della cavità, già visitata in passato con molti rischi, si è utilizzato un drone, che ha trasmesso dati



Cà di Ratt, Campo dei Fiori (VA). Foto di Luana Aymar

estremamente interessanti. L'Esa (Agenzia Spaziale Europea) sta sperimentando questo tipo di strumenti, strategici in vista di possibili future esplorazioni anche di cavità extraterrestri. Ma i droni, perfezionati, possono essere un utile supporto anche nell'esplorazione speleologica. Così come lo sono i Rov (Remote Oriented Vehicle) nelle ricerche a grandi profondità in cavità sommerse.

UN COMPLEANNO STORICO NELLE ALPI MARITTIME

La "capanna" Saracco-Volante, nata nel 1967, compie 50 anni. Il Gruppo Speleo-

logico Piemontese invita a festeggiare la ricorrenza. Dal 14 al 16 luglio la conca di Piaggiabella, indissolubilmente legata alla storica grotta che ne porta il nome, ospiterà uno splendido incontro. Ci saranno proiezioni, visite in grotta, un'escursione tra gli ingressi degli abissi con guide d'eccezione, un concerto. Tutto questo avverrà il terzo weekend di luglio sul Marguareis. Visitate il sito www.gsptorino.it o la pagina Facebook del Gruppo Speleologico Piemontese.

Una precisazione

Speleopaleo, progetto di ricerca paleontologica, è inserito nel Database del catasto delle grotte della Lombardia, gestito dalla Federazione Speleologica Lombarda. Info: speleolombardia.wordpress.com

Errata Corrige

Nel numero di maggio 2017 della rivista, a pag. 58, nell'ambito del servizio "Gruppo Grotte Milano, 120 anni di vita speleologica" è stato scritto che l'*Alpina della Giulie* è stata fondata nel 1893. L'anno era il 1883 e la prima denominazione era *Società Alpinisti Triestini*. L'autrice non ha responsabilità per l'errore, grazie per la segnalazione e per questo link: www.boegan.it/chi-siamo/la-nostra-storia/primi-passi-1883-1900

Osservatorio ambiente a cura di CCTAM

UNA NUOVA VITA PER I PARCHI?



Una nuova legge per i Parchi, voluta anche da chi i parchi li gestisce (Federparchi) e a cui il Cai ha dato un contributo importante con osservazioni e proposte, durante il suo iter parlamentare. Una buona legge? Molte critiche sono state sollevate, forse non considerando il fatto che comunque le modifiche erano necessarie per una migliore funzionalità delle strutture e per un necessario adeguamento alla normativa europea. I rischi paventati da una svendita dei principi di conservazione a interessi economici locali sono, in realtà, gli stessi già visti (e vissuti) anche nel passato e non dipendono dalle leggi ma dallo spirito con cui il Parco viene visto e percepito. Questo rimane il punto fondamentale: per il Cai, ora come nel 1991, le aree protette sono l'Asset primario della gestione del territorio e indietro non si torna. L'impegno dell'associazione è e sarà di far sì che, superando ogni conflittualità, questo concetto diventi sempre più patrimonio condiviso di tutti gli stakeholders interessati.